LO SCORSO 22 SETTEMBRE U.S., S. EM. ANGELO CARDINAL BAGNASCO HA DESIDERATO PRIVATAMENTE, CELEBRARE UNA SANTA MESSA PRESSO LA CHIESA DI SAN CARLO, SIA QUALE OMAGGIO AL PATRONO DEI VESCOVI, COME PURE COINVOLGENDO I SEMINARISTI DELL'OMONIMO SEMINARIO DIOCESANO, PURE SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN CARLO.

SUA EMINENZA, IL 20.09., AVEVA INAUGURATO CON L'ALLEGATA LECTIO MAGISTRALIS IL CONVEGNO SULLA SPIRITUALITA' DELLE CONFRATERNITE, ORGANIZZATO DALLA LOCALE FACOLTA' DI TEOLOGIA, QUALE I. MANIFESTAZIONE PUBBLICA PER I LORO PRIMI 30 ANNI DI FONDAZIONE, CREATA DAL SEMPRE COMPIANTO VESCOVO CORECCO.

Lugano, Facoltà Teologica
Giovedì 21.9.2023
Convegno sulle Confraternite oggi
Card. Angelo Bagnasco

Distinte Autorità Civili e Accademiche
Cari Confratelli
Signore e Signori

Ringrazio il Rettore della Facoltà Teologica – Don René Roux - per il gentile invito a questo Convegno che mette in luce la vita delle Confraternite nella Chiesa in vista del Giubileo del 2025, alla cui preparazione le Confraternite sono state opportunamente coinvolte.

Alla memoria del mio cuore affiorano immagini, volti e ricordi della mia infanzia quando, nella vita di parrocchia a Genova, ero colpito ed estasiato dalla Confraternita dedicata a Sant'Antonio Abate: i loro canti, gli abiti, i riti e le processioni, i legami fraterni fra persone di ogni estrazione culturale e sociale mi facevano sentire un'eco familiare.

A distanza di tempo il mondo è cambiato, e può sorgere spontanea la domanda: hanno ancora senso queste aggregazioni? Oppure sono retaggio nostalgico del passato? La domanda è comprensibile se ci guardiamo attorno; ma, per poter dire qualcosa, è necessario partire dal mistero della Chiesa, dato che le Confraternite sono realtà ecclesiali.

1. Il mistero della Chiesa

La Chiesa è fatta di uomini ma non dagli uomini: è fatta da Cristo. Il Concilio **Vaticano II** afferma che essa scaturisce dal costato trafitto del Crocifisso, e vede la luce nel giorno di Pentecoste. E' dunque il Corpo mistico di Cristo: lui è il Capo e noi siamo le membra (San Paolo). L'altra figura biblica, quella del Popolo di Dio, deve essere letta alla luce del Corpo spirituale del Signore Gesù. Le due immagini si richiamano e si spiegano a vicenda.

La costituzione conciliare sulla Chiesa inizia con le famose parole - "Essendo Cristo la luce delle genti" – e subito aggiunge che la sua luce si riflette sul volto della Chiesa (cfr il "misterium lunae" di Sant'Ambrogio). Essa è quindi "come un sacramento, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano" (LG). Per questo motivo nessuna ombra o macchia dei suoi figli – seppur dolorose - possono oscurare o cancellare la bellezza e la luce di Cristo che si riflette sul volto a volte rugoso della Chiesa.

Il popolo ecclesiale è dunque una realtà strutturata come un organismo umano, dove le membra sono diverse, hanno fisionomia e dinamismi specifici, ma non sono a sé: sono ordinate all'unità, al bene e alle finalità del corpo nel suo insieme. Separate, ognuna è solo se stessa, non la Chiesa. La voce del Concilio è dunque l'eco autorevole della vita di Cristo, della Comunità Apostolica, di millenni di storia di fede, di sacrificio, di testimonianza e di eroismo, di martirio: è la nostra storia! In essa c'è il volto immutabile della Chiesa e la sua missione: in virtù della redenzione di Cristo l'uomo ritorna a Dio, a se stesso e agli altri. Nella divina Eucaristia Gesù lascia il sacramento della sua reale presenza, il memoriale del suo sacrifico redentore, il convito presente ed escatologico, la visibilità della Parola, la sorgente perenne della rigenerazione, l'appello alla conversione del cuore e della vita - anima di ogni vera riforma -, il segreto della unità, la gioia coraggiosa dell'annuncio evangelico agli uomini di ogni tempo e cultura.

2. Le Confraternite

Tra le diverse espressioni del Corpo ecclesiale, quasi riflessi dell'unica Luce di Cristo, vi sono le realtà che la Chiesa riconosce come doni fatti a lei, e che lei offre al mondo: gruppi,

associazioni, movimenti, cammini… Le parrocchie restano la forma canonica di base della comunità ecclesiale, ma accanto ad esse o in esse vi sono altre forme: tra queste, le Confraternite sono una presenza storica - la prima risale al 1040 in Toledo – e sono di consolidata esperienza. Oggi, si rilevano in Europa 27.000 Confraternite con circa sei milioni di membri.

Perché sorgono? Perché la fede deve diventare storia, e sollecita il credente a tradurla in opere. Anche oggi, nella Chiesa, è presente questo dinamismo di vicinanza e servizio nelle diverse necessità umane e sociali, ma bisogna essere attenti a non cadere in un rischio sempre presente e insidioso: dimenticare che la carità evangelica nasce dalla fede e la fede chiede le opere.

Questo rapporto generativo e manifestativo oggi non mi sembra scontato: a volte sembra che il servizio nasca dal naturale senso di solidarietà degli uomini, dalla istintiva filantropia che lega la società. Ma è proprio così? O non è forse necessario che la fiamma delle opere sia alimentata dal fuoco di un roveto ardente che brucia, illumina, scalda, ma non si consuma? Non è forse vero che anche l'amore ha le sue fatiche, e che fare il bene facendolo bene riserva anche delusioni, chiede costanza, un continuo uscire da noi stessi, capacità di sopportazione per camminare insieme con chi serve e con chi è servito? In una parola, fare il bene richiede l'essere buoni nell'anima, e questa è opera di Dio che è Bontà assoluta. Per amare il prossimo, infatti, è necessario lasciarci amare dall'Amore, il cui cuore si è fatto visibile in Cristo, e si è offerto a noi miseri e peccatori, diventando "misericordia" di Dio.

Senza la linfa della preghiera, dell'Eucaristia, della vita spirituale, siamo un cembalo squillante: farà rumore ma sarà vuoto. Naturalizzare il Vangelo – come temeva Madeleine Delbrel – significa ridurlo a un galateo del vivere insieme!

3. La pietà popolare

Le Confraternite sono sempre state dedicate a Cristo, alla Madonna e ai Santi come linfa sorgiva della loro vita spirituale e del loro agire. Sono la loro anima, senza la quale diventano organismi forse efficienti ma non vitali.

Si parla di "pietà popolare" a volte con senso di sufficienza, come se fosse la "figlia di un Dio minore", quasi un sottoprodotto della fede, non all'altezza della modernità. L'impatto visivo dei loro abiti confraternali, l'attenzione alle tradizioni secolari, il culto delle reliquie, sembrano suscitare il certo sospetto di tradizionalismo fuori moda. Ma in realtà, la Chiesa ha sempre – anche oggi – riconosciuto e valorizzato la pietà popolare, cioè quelle forme di devozione e di pratiche con le quali il popolo ha espresso nel tempo la fede che ha sostenuto la vita dei padri, e ha ispirato tanta bontà e bellezza nei secoli.

E' vero che la fede deve essere pensata e approfondita anche attraverso le categorie della ragione e della teologia, ma è anche vero che Dio rivela i suoi misteri ai piccoli che con umiltà aprono il loro cuore. Sarebbe semplicistico e supponente bollare ogni manifestazione religiosa come folklore e ostentazione mondana: la fede non può essere ridotta ad uno spiritualismo o ad un razionalismo che facilmente portano a forme di iconoclastia e di gnosi. La nobile semplicità di cui parla il Concilio non è banalizzare la Liturgia

4. Perché in Europa?

Perché questa corposa presenza in un continente segnato da spinte culturali agnostiche che ispirano il modo di pensare, di vivere e di fare società? Pur dovendo semplificare, possiamo riconoscere almeno due linee di pensiero intrecciate.

A) La prima è un diffuso secolarismo che, senza negare apertamente Dio, induce a vivere come se Dio non ci fosse. Ma quando l'uomo cerca di sbarazzarsi di Dio, perde se stesso: non sapendo più di chi è, non sa più chi è. Infatti, non appartenere a nessuno in una relazione vera, bella e duratura, rende l'uomo anonimo, smarrito, come una pietra gettata nel buio dell'universo. Non sa

da dove viene e verso dove cammina oltre la grande porta del tempo. Se il tentativo è quello di liberare la propria libertà da ogni vincolo e norma (il "super uomo" di Nietzsche), il risultato sarà tragico: come afferma Sartre, il suicidio sarà il supremo atto di liberazione da sé stessi (La nausea).

B) La seconda linea è l'individualismo. Esso deriva dal'irrilevanza di Dio e della religione come legame con Lui. L'essere umano è certamente individuo unico e irripetibile, ma è anche relazione in atto poiché veniamo dal Dio-Comunione-Trinità d'Amore, e quindi siamo in relazione con gli altri.

Ne consegue la solitudine radicale che è la cifra del nostro tempo e che provoca il male di vivere, dove si annida smarrimento, paura, chiusura e violenza. L'uomo è desiderio di bene, di amore e di infinito, ma la cultura che si respira, e che inganna soprattutto i più giovani, è la libertà senza limiti e quindi senza relazioni, è la bugia di una vita senza sacrificio. Sono falsità nascoste nel consumismo sbandierate da un certo globalismo.

In nome di questa visione, si demonizza ogni identità come se fosse sinonimo di esclusione e di arroccamento. Tutto ciò che è concezione della vita - storia, tradizioni, lingua, religione, famiglia - è sottoposto ad un processo di scioglimento per essere sostituito da un minimo denominatore universale, allo scopo, così si dice, di creare un cammino comune. L'obiettivo è certamente opportuno, ma spesso si mostra poco rispettoso di ciò che di più intimo abita il cuore di ogni popolo.

In questo processo, nel quale i punti di riferimento sono sempre più fluidi, cresce il bisogno di relazioni, luoghi e volti, attività, ideali e valori, per non essere fagocitati dall'anonimato, e quindi sciolti credendo di essere liberi.

La Chiesa è spazio nel quale l'uomo scopre se stesso, comprende di essere prezioso agli occhi di Dio, di essere pensato da sempre, di essere un dono per se stesso e per gli altri. Su ogni essere umano, come sull'intera creazione, continua ad echeggiare l'originaria benedizione del Creatore: "E Dio vide che era cosa molto buona". Su tutto e ciascuno sono stese per sempre le mani benedicenti di Gesù che ascende al cielo.

In questo spazio, ogni realtà ecclesiale diventa luogo accogliente di riconoscimento, di fraternità, di crescita spirituale, di devozione e servizio. Emergono le Confraternite che, ricche di storia, sono nuclei di evangelizzazione e di misericordia.

E' commovente vedere, in non poche di esse, la presenza di giovani che, respirando il Vangelo, partecipano con impegno, incontrano la persona di Gesù, della Santa Vergine, dei Santi, vedono la testimonianza e il servizio nella Chiesa e nel mondo.
Con fiducia lodiamo e a Dio e guardiamo loro con simpatia e affetto! Grazie!